

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre L. 11
id. trimestre L. 6
id. mese L. 2
Estero: anno L. 32
id. semestre L. 16
id. trimestre L. 9

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina sopra la firma (necrologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20.

Le inserzioni di 8.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

L'amministrazione del Giornale rivolge viva preghiera a tutti e singoli i Soci morosi perchè quanto prima vogliono pareggiare le loro partite.

Pei nostri cari morti

Chi non volge un pensiero in questi giorni ai suoi cari defunti? Chi non ne visita la fossa?

Sentimento naturale inclina alla pietà verso i poveri morti, specialmente se ci furono congiunti nei vincoli del sangue; onde presso tutti i popoli, anche barbari, furono sempre circondate di affettuose cure le tombe, nonchè di sacri riti, — cosa ben notevole, — di carattere espiatorio.

Questo sentimento naturale fu dal Cristianesimo elevato e santificato, come tutto ciò che è rettamente umano; perchè il Cristianesimo non disconosce la natura, che è pure figlia di Dio, ma la nobilita, la consacra, la innalza coi carismi della grazia.

Onè è, — nota acconciamente l'Eco di Bergamo, — che ai cristiani non può bastare il tributo del solo affetto naturale verso i poveri morti e verso la terra che chiude nel proprio seno le spoglie dei loro cari; ma conviene che essi circondino gli uni e le altre di cristiani affetti e di pietà cristiana.

I riti funebri di tutti i popoli, col loro carattere espiatorio, stanno a dimostrare il sentimento dell'immortalità delle anime che già avviarono le spoglie umane che gacciono sepolte ed il dovere speciale dei loro congiunti superstiti di adoperarsi con buone opere a favore e suffragio di quelle, per soddisfare per esse la giustizia divina, in quanto le anime degli uomini passate all'eternità abbiano (e quale non ne avrebbe?) ancora qualche debito da risarcire per le colpe commesse.

Questo pensiero, il quale, per quanto in confuso, ha ispirato il culto dei morti, dal Cristianesimo è stato rischiarato e precisato. Ogni salma umana, perchè umana, cioè per essere stata sede d'un'anima immortale, per aver concorso a formare un essere creato a somiglianza di Dio, vuol essere riguardata con rispetto. Perciò tra le Opere di Misericordia v'è quella del seppellire i morti. Ma la salma del cristiano passato piamente da questa all'eterna vita merita ben altro rispetto e la sua tomba ben altri riguardi. Essa venne santificata dai Sacramenti di Gesù Cristo e dorme nella fossa aspettando la risurrezione beata; onde il campo delle sepolture cristiane chiamasi appunto Cimitero, che vuol dire dormitorio, perchè quei sepolti risorgono un dì e risorgeranno alla vita eternamente beata. Ecco perchè la Chiesa di Cristo benedice solennemente le salme dei fedeli, le trasporta alla sepoltura con rito di grande onore, le incensa come suol fare colle Reliquie dei Santi! Ecco perchè il Vescovo stesso, se non ne sia impedito, benedice con rito solenne ed angusto i nuovi Cimiteri e pianta nel mezzo di essi la Croce! Ecco perchè la Chiesa di Cristo consacra le tombe de' suoi figli trapassati ed ai viventi impone per esse una sacra venerazione; e però le vuole con tutta ragione separate dalle tombe di coloro che sono morti fuori del suo proprio seno!

Il Cristianesimo c'insegna poi che anche i cristiani morti col perdono di Dio possono avere e generalmente hanno da soddisfare alla divina giustizia, almeno in qualche parte, la pena dovuta per le colpe istesse che furono perdonate, ma non interamente soddisfatte a questo mondo; e però, mentre è certo che saranno accolte un giorno nell'eternità beata, debbono prima scontare nell'altra vita il rimansuglio del loro debito a Dio, per purgarsi (di qui il nome di Purgatorio) da ogni neo di indegnità dinanzi allo sguardo purissimo di lui; è certo che, per la vera fratellanza spirituale onde sono fra loro uniti tutti coloro i quali appartengono alla Chiesa di Cristo, i viventi possono colle proprie preghiere e buone opere aiutare i de-

funti, siccome piace a Dio, nel soddisfacimento completo del debito che hanno verso la Divina giustizia. Però S. Ambrogio ed altri Santi Padri e Dottori ne ammoniscono che non fiori e lagrime conviene donare ai defunti, ma suffragi espiatorii, cioè preghiere, sacrifici, ed opere di carità, poichè, mentre quelli sono significazioni sterili di dolore e di affetto naturale, questi accelerano ai cari defunti la pace eterna e l'eterna gloria.

Però sta bene che i cristiani pensino, in questi giorni specialmente, ai poveri morti e ne visitino le tombe; ma a patto che pensino loro cristianamente e cristianamente visitino le sepolture, cioè pregando la divina misericordia per i poveri morti, accostandosi per essi ai Santi Sacramenti, ascoltando e facendo celebrare (se possono) per esse il Divin Sacrificio, abbondando di carità verso i poveri, e va dicendo.

Ahime! l'umana vanità osa talvolta profanare perfino la pietà verso i defunti. Di qui lo sfoggio di pompa soverchia, a ostentazione della ricchezza dei vivi, nei funerali dei morti, con gran codazzo d'accompagnatori, i quali ciarlano allegramente di mille vanità, di affari, ecc., e magari dicono male anche del povero morto, invece di pregare per lui; monumenti esagerati, con emblemi pagani, d'epigrafi e necrologi rimbombanti, laudatorii fino alla bugia più sfacciata, talora tendenti perfino a fare, come si suol dire, reclamo alla ditta dei congiunti superstiti; profusione di fiori, spendendovi vanamente tali somme che basterebbero a soccorrere centinaia di indigenti, mentre l'onore dei fiori la Chiesa ama sia riservato per le salme degli innocenti bambini battezzati ed alla verginità virtuosamente consacrata a Dio; ritratti in atteggiamenti profani e pomposi sulle fosse mortuarie; campi di sepoltura (non osiamo dirli Cimitero) che sembrano fatti per lo spasso dei vivi, e gite ai Cimiteri, non per sentimento di cristiana pietà, ma per sollazzo, per curiosità, tutte spese in fatui cicaleggi, non senza pettegolezzi, e talvolta compiute con vera e propria profanazione, per la negata dimostrazione esteriore del pietoso rispetto che si deve ai sepolti ed alle sepolture!

E il peggio è che si arriva a pretendere, e in nome della civiltà, che non si debba fare il menomo caso dell'accostamento di morti nella Fede di Cristo con morti non cattolici nè cristiani, e magari anche con dei miserabili rinnegati; e che non sia desiderabile l'impedire, per quanto si può fare, che il Cimitero cristiano, consacrato dalla Religione, venga profanato dalle irriverenze di coloro i quali non si fanno coscienza di recarvisi con sentimento e contegno tutt'altro che cristiani, offendendo insieme la tomba dei cristiani morti e la coscienza dei cristiani vivi!

Caro e santo è pensare ai poveri morti, confortevole e laudabile il visitarne le tombe; ma a patto che ciò si faccia religiosamente, procacciando di suffragare le anime dei defunti, affinè Iddio misericordioso acceleri ad esse il gaudio dell'eternità beata e usi con noi, quando saremo passati di questa vita, quella misericordia che noi implichiamo piamente per le anime di coloro che ci hanno preceduti nell'eterna vita.

Don Albertario e Romussi

Consiglieri provinciali di Pavia

In segno di protesta contro il trattamento fatto dal governo ai reclusi giornalisti Albertario e Romussi, gli elettori amministrativi di Corteolona li nominarono consiglieri provinciali, a maggioranza del doppio sui candidati Gianzini e Beltramini.

Diedero splendide votazioni, quasi unanimi, ai candidati protesta i comuni di Corteolona, Mirandolo, Spessa, Genzone, Zerbo, Pieve di Porto Morone e Maghero. Queste notizie riusciranno ostiche alla Perseveranza, alla biaccante Patria del Friuli ed a quella stampa liberale sedicente conservatrice che intende la libertà a profitto esclusivo del proprio partito, ma non cessano per questo di essere significative,

Noi ci auguriamo, per conseguenza, che i governanti le prendano nella dovuta considerazione.

Don Albertario e l'avv. Romussi rappresentano principii, idee, tendenze, non pure diversi, ma in molta parte contraddittori, giacchè il primo è cristiano cattolico convinto, mentre Romussi è un razionalista; per conseguenza i voti loro dati, come diceva il manifesto col quale vennero poste le loro candidature, non significano altro che la convinzione che quei due giornalisti sono stati condannati in seguito ad un errore giudiziario del tribunale di guerra e l'invocazione dell'amnistia in loro favore.

Se questa non verrà, è certo che elezioni così fatte si moltiplicheranno, poichè, fino a tanto che resti un po' di libertà civile e politica, quei moltissimi i quali dai resoconti (pubblicati col visto del tribunale militare) dei recenti processi dei tribunali di guerra si sono formati la convinzione che molti dei condannati o lo furono del tutto a torto, o lo furono sproporzionatamente al merito, carcheranno che tali condanne vengano riparate. Se l'opinione generale avea veduto la necessità di una pronta repressione dei disordini del maggio scorso, non vide però la necessità dei tribunali di guerra, non si acquietò alla sommaria rapidità della loro procedura, e in molti casi non accolse i relativi giudicati con quell'approvazione che deriva dalla certezza della colpa e dalla corrispondenza della pena, approvazione che non mancò invece alla condanna di coloro che apparvero chiaramente come attori dei disordini stessi. Però è necessario che il Ministero provveda, poichè anche solo l'indugio del provvedimento aspettato dall'opinione generale non può giovare alla causa stessa dell'ordine pubblico e di quella soddisfazione che è propria degli animi restituiti in pace.

Ma pur troppo resta deciso che amnistia non vi sarà.

Alla Patria del Friuli

La Patria del Friuli, smascherata e bastonata secondo il merito, — per l'insigne malafede ed ipocrisia del pareggiarci agli elementi sovversivi e chiamarci demolitori, pel semplice fatto che noi c'eravamo valse d'un articololetto umoristico del Secolo all'uopo di mettere in evidenza l'immensa fatuità e sconfinata voracità dei tre ministri banchettanti e ciancianti in Sicilia, — guaisce e si rintana perfino dietro gli altari e le tombe (vedi Cronaca), pur biasciando di dietro a tali trincee una ridicola ed imbellè minaccia.

La vecchia bacheltona ci fa davvero compassione. Noi siamo stati troppo crudeli a toccarle i santi, o Santoni, del Calendario (o Refettorio) nuovo, dalla cui mensa potrebbero cader briciole e qualche morsello per gli scodinzolanti cani. Ma chi avea detto alla Patria di abbaiare contro di noi? Chi avea detto a lei, demolitrice d'ogni senso d'indipendenza e coerenza, di dar lezioni di serietà e di buon senso a noi, i quali nulla più aborriamo che il ciarlantismo, le auto-vendite, il camaleontismo?

E' colpa nostra se, vigliaccamente e bavosamente offesi, abbiamo voluto reagire, smascherando una bacheltoneria che farebbe nausea ad un Tartufo?

La Patria, come abbiamo detto, si è rintanata dietro gli altari e le tombe, tentando di là scagliarci un altro getto di bava. Ma noi supremo snidarla anche di colà, sfolgore anche questa nuova ipocrisia, e chiamar la Patria a rendere ragione delle sue bricconerie di prima e di adesso. Ciò faremo in Cronaca. Intanto sottoponiamo ai masticatori della Patria, agli eroi del giornalismo indipendente, ciò che dicono de' suoi idoli altri giornali, i quali pur non sono nè radicali, nè clericali. Se la Patria è tuttor capace d'un atomo di umana dignità, dovrà ben vergognarsi d'essere oramai sola a menar la coda, mugolar implorando, e biasciar pirottando, intorno al desco dei tre Magi da teatro di campagna.

Vegga la Patria che cosa dice la Perseveranza, cui essa non potrà certamente apparire nè ai clericali, nè ai radicali.

«Noi non siamo punto contrari a che i ministri viaggino, e che viaggiando parlino a quelli che vanno a visitare. Ma a tutto ciò vuole uno scopo, in tutto ciò vuole una misura.

«I ministri inglesi hanno parlato e parlano in questi giorni presso che tutti, ma i loro discorsi hanno un intento preciso, e non escono da quei limiti che sono loro

imposti dalla natura delicata dell'argomento e dalla posizione che occupano.

«Ora, noi non oseremmo dire altrettanto dei nostri ministri che viaggiano. Quello, che vanno sciordinando nei loro pellegrinaggi si direbbe una enciclopedia politica. Danno giudizi sul passato, annunziano alle popolazioni la buona novella di un Governo che eserciterà una azione feconda su tutte le energie del paese, svolgono programmi che richiederebbero decine di anni per essere attuati. Niente di preciso, niente che mostri una maturità di studio. Quanto alla misura, c'è di peggio. Non abbiamo udito l'on. Nasi a Trapani biasimare la politica seguita dal precedente Gabinetto nella vertenza tunisina, dimenticandosi affatto che di quella politica era pur stato fautore e responsabile l'attuale Presidente del Consiglio? Ma, poichè l'onorevole Nasi censurava quella politica, assumeva l'obbligo di dirci quale altra politica egli avrebbe caldeggiata. Sta bene ch'egli non voglia la politica della amnistia, ma avremmo amato di udire dalla sua bocca in che proporzioni consista la sua politica, a cui accennava nel discorso di Trapani, la politica dei compensi necessari. Che se poi egli ha voluto alludere con la sua frase all'Eritrea, davvero non sapremmo come qualificare codesta politica, che lascerebbe tutto in balla degli eventi, e si inizierebbe col disdire un trattato che il Governo avea acconsentito, e, aggiungiamo noi, saviamente acconsentito....

«Noi, a dirla schietta, siamo convinti che tutte queste non sono che frasi vuote, vuote di qual si sia utile pensiero, ma che pur tuttavia non rimangono senza un qualche effetto nocivo, poichè, solleticando una facile vanità, distolgono l'animo delle popolazioni dai seri propositi, per correr dietro a fuggevoli miraggi.

«Non parliamo di tutta quella congerie di leggi che devono essere presentate via via da cotesti ministri, e che devono attuare tutte quelle aspirazioni che l'onorevole Finocchiaro-Aprile ha detto che i nuovi ministri hanno dalla Opposizione portato al Governo. Noi ammiriamo la fiducia che codesti ministri ripongono in sé medesimi, e non vorremmo turbare il loro confidente ingegno; ma abbiamo qualche dubbio che non saranno lasciati fare quante vorrebbero, e pensiamo che forse non dureranno altrettanto mesi quanti sono gli anni che bisognerebbe loro di spendere omericamente per attere tutte le loro promesse! »

Ha capito la vecchia bronto/ona?

E poichè la Patria ci vuol chiamare «Don Chisciotte in tricorno», (per masticare cretina ingiurie è bravissima) — eccole che cosa dice il Don Chisciotte in triangolo, a proposito del ministro Fortis, del camaleonte politico tanto ammirato dalla Patria pel bandierolismo e pel valore digestivo. E' un soliloquio che il Don Chisciotte, — officioso, lo si noti bene, — attribuisce al Vieni meco:

«Che differenza terribile tra la cucina romagnola e quella umbra, tra questa e quella siciliana, e tra la siciliana e la piemontese!... E il mio collega Finocchiaro mi scrive che quella napoletana è ancora diversa... ciò che procurerò di accertare alla prossima occasione! E questa diversità, da principio, fa impressione e quasi ripugnanza... E' un momento: ma insomma non è una cosa piacevole. Ah questa Italia benedetta, con tutte le sue divisioni di storia, di costumi e di tendenze!... Bisogna che la classe dirigente pensi sul serio a consolidare l'unità. Dirò a Pelloux che faccia una circolare per raccomandare l'unità della cucina nazionale, abolendo i testi ereditati dagli antichi governi e richiamando tutti gli interessati all'obbedienza di un solo e unico re dei cuochi! »

Il medesimo Don Chisciotte, in triangolo ed archipenzolo, dedicava due vignette all'arrivo del Fortis in Torino. Nella prima si vedono due polli nella stia, che tengono fra loro questo mesto dialogo:

«Caro collega, si avvicinano giorni di strage anche per noi.

«Eh! lo so, purtroppo: arriva Fortis. Nella seconda vignetta, due guardie daziarie alle porte di Torino conversano tra loro:

«Pel Comune questa è certo una risorsa.

«Veramente non vedo...

«Sicuro! aumenteranno... g'introiti del dazio-consumo.

La Patria, se non è orba volontaria, avrà anche veduto quali tirate d'orecchi sian toccate al suo Nasi, per le rodomontate bacchiche di Trapani con cui egli immagi-

navasi di far paura alla Francia. In proposito la dedichiamo anche questo commento della *Gazzetta Genovese*:

« Ci vuol altro che una esportazione di irredentismo a tavola per accampare e costruire diritti e pretendere rivendicazioni e ottenere compensi. E poi, chi è costui che dà a tutti del vigliacco e fa l'eroe dell'italianità col bicchiere in mano? Un membro di quel Ministero che per non abbandonare i diritti italiani in Tunisia e per non rinunciare ai compensi dovuti ha consentito alla vendita della Goletta, l'unica impresa totalmente italiana che restasse sulle rive di Cartagine. E' proprio una cosa buffa sentir tuonare contro le abdicazioni tunisine uno di coloro che hanno messo il polverino sopra l'abdicazione estrema.

« Il bello è che i primi a sentire gli effetti del vino di Sua Eccellenza saranno i nostri connazionali stabiliti in Tunisia, verso i quali la Francia sentirà il bisogno, e non a torto, di mostrarsi un po' più guardinga e fastidiosa, ricambiando l'eroismo vinoso del Nasi con un sistema di squisite persecuzioni a colpi di spillo, più pericolose della ostilità aperta e dichiarata. Giungeranno allora dalle rive dell'Africa ai piccoli guerafondai le indignate proteste, le infiammate querelle, i lamentosi lai dei nostri connazionali, ai quali si renderà sempre più penoso il giorno della reggenza, e il signor Nasi, smaltita la sbornia, dovrà rassegnarsi a stare a sentire.

« Statisti da operette, prendete almeno esempio dalla Repubblica: imparate a tacere i vostri ideali, soprattutto quando sono più fervidi e più generosi; pensateci sempre, ma non parlatene mai.

« Governanti da banchetti, viaggiate, divorate, bevete, a spese di questo popolo, ma conservate un po' di giudizio per gli altri, se non ne avete più per voi! »

Così scrive, non « Don Chisciotte in tricornio », ma un giornale che ragiona colla testa, invece che colla pancia. Ha capito la bacchettona scodinzolante?

I Girella della *Patria*, barcamenanti si tra il vecchio e il novo, per poter vivere e farsi il covo, avanti ad ancora d'ogni burrasca da dieci a dodici coccarde in tasca, farebbero anche bene a leggere, nel Capo III de' *Miei Ricordi* di Massimo d'Azeglio, ciò che diceva quel ministro, il quale non andò mai ad arrischiare la pelle in seroccati pantagruelici pranzi, e si ritirò dal Ministero più povero di quando vi era entrato:

« ... Delle grandi verità proclamate dalla rivoluzione di quei principii, detti i principii dell'89, chi se ne occupava? Fiorivano invece quelli del 99, che si possono tutti riassumere sotto l'unica formula: *empiristi le tasche*. Allora non se n'era ancora viste tante, e l'esperienza non aveva ancora insegnato quello che oggi sanno anche i bimbi a balia, cioè quanto mirabilmente i paroloni eroici servano per giungere a quella tanto vagheggiata e gioconda operazione. »

Alla bisacicante e masticante pitonessa abbiamo anche una piccola domanda da fare. Sa essa, — e se non lo sa non venga a dettar lezioni di giornalismo, se lo sa abbia almeno il pudore di scodinzolare e b'asciare in vergognoso silenzio, — sa essa che Pelloux, a proposito dei discorsi che i ministri e i sottosegretari di Stato avevano intenzione di pronunziare durante le vacanze, raccomandò loro di tenersi molto sulle generali, usando questa espressione: *Battete la campagna*. — E pare alla dottoressa oracologgiante dal treppiede di cucina che l'espressione del presidente del Consiglio sia rispettosa e deferente pel paese? Il paese ha diritto di pretendere che anche i ministri quando parlano non battano la campagna, non vendano luccioli per lanterne, non ubbriachino di chiacchiere gli ascoltatori e se stessi di vini fumosi, ma dicano cose precise, ben determinate, e specialmente impegnative per chi le pronunzia in nome proprio ed in quello del Governo. E il fatto che, con tanta inondazione di discorsi, i ministri non esposero alcun programma, questo fatto che la *Patria* invoca a motivo di benevola aspettazione da parte nostra, non è anzi una condanna di più per quei menatori di mascalze? Non è questo fatto, la demolizione d'ogni serietà, d'ogni autorevolezza?

Vuol la *Patria*, l'adoratrice di Rudini come adesso lo è di Pelloux, vedere un tipo di vero demolitore? Glielo presenterà il *Mattino* di Napoli, giornale estremamente monarchico, ma non venduto alla greppia. Detto del buontempo che il Caccamese si godeva testè a Parigi, trionfandosi anch'egli pantagruelici pranzi a ufo, come in Sicilia i tre commessi del generale, il *Mattino* soggiunge:

« Egli non è morto; anzi è più vivo di prima, e dopo aver giocendato dell'ospetacolo della sua barba le solitudini di circumpolari e tutte le città scandinave, finisce di godersi a Parigi il meritato riposo, facendosi offrire dei banchetti, portando in giro la sua voluminosa persona, chiacchierando coi giornalisti, e poi smentendo le chiacchiere fatte, secondo il suo vecchio sistema.

« Qual riposo più meritato e quale più legittima pretesa di rifare un po' di rumore intorno al suo nome? Egli ha lasciato l'Italia, dopo 30 mesi di governo, in condizioni così liete, così cariche dei frutti prodigiosi della sua politica, che l'ammirazione e la gratitudine dei concittadini gli sono acquisite in eterno.

« Quattordici provincie in istato d'assedio, centoundici giornali soppressi, due o tremila cittadini in prigione, lo Stato retto dalla sciabola, il sangue sparso nelle lotte civili non ancora essicato, il bilancio disastrosato, il cambio avviato di nuovo ad ascensioni vertiginose, l'arbitrio sostituito alla legge, l'anarchia fatta governo: che poteva fare di più un ministro italiano a beneficio... della Francia? »

« A ragione, dunque, i Parigini festeggiano il grand' uomo: il suo governo è stato più utile alla Francia che non sarebbe stata una guerra fortunata con l'Italia... Se i Parigini non fossero un popolo leggero e sconoscente, dovrebbero decretargli la cittadinanza onoraria, e celebrare pubbliche feste in suo onore! »

« Quanto agli Italiani, se il senso comune non si fosse completamente smarrito nel nostro dolce paese, dovrebbero, appena il traditore ripassò le Alpi, fucilarlo. »

« Questa poca pillola regala il *Mattino* ai turiferari di tutti coloro che hanno o potrebbero avere le chiavi del tinello. E noi non avevamo mica proposto la fucilazione dei tre pellegrini gastronomici; noi avevamo unicamente e sdegnosamente rifiutato di adorare i Budda dei patrioti della scodella. »

E potremmo continuare a lungo, ma il fin qui detto sovrabbasta per additare se democriti, sovversivi, miserabili, indegni del nome d'italiani e cittadini, d'onoratori del giornalismo, siano i seguaci del programma: empire le tasche... e il buzzo, gli idolatri dei potenti, quelli si siano, purché mangino e facciano mangiare, — o quei giornalisti indipendenti che dimandano pel paese programmi seri, provvedimenti efficaci, fatti positivi, uomini di testa e non di ventre, statisti di carattere e di coscienza e non funamboli grandi attornati da funamboli nani.

« Che uomini siano i tre ministri della... gastrologia non è ignoto. Fortis fu un repubblicano scariato, e poi fece tutta la scala del cortigianismo per ascendere il seggiolone dorato di ministro del re, e pontificare imperiando come un Cesare di Bisanzio. Nasi è un ambizioso, che applica per conto proprio ciò che in giugno si rinfacciò a Rudini come asineria ed infamia. Finocchiaro è un accolito del gran censurato e deplorato Crispi, uno scodinzolante feticista di Zanardelli, un massone feroce, bestemmia della religione dello Stato, di quella religione che in sua gioventù egli aveva professata fin all'ostentazione. Su questo proposito troviamo nell'egregia *Sicilia Cattolica* i seguenti particolari:

« Finocchiaro-Aprile! Chi nol conobbe in Palermo nella sua prima giovinezza? « Congregò dell'Oratorio di S. Filippo Neri, fu il modello dei giovani: pio, devoto, modesto, ubbidiente, uso alla frequenza dei Sacramenti.

« Un grosso Crocifisso portava ostensibilmente sul petto. Fratèl Raitano, suo superiore e tuttora vivente, dolcemente nel redarguiva, — queste esteriorità chissà se non danno segno di solida base e duratura nelle convinzioni religiose.

« Ma il giovanotto ardente, quasi indegno, risponderà a Fratèl Raitano che un cattolico convito deve mostrare, anche con questi segni, le sue convinzioni.

« E Fratèl Raitano crollava le spalle, e prescriveva poco bene del suo caro Camillo.

« Un vecchio canonico liberale, ultimo avanzo della scuola giusinistica e fiero avversario dei Gesuiti, gittò l'occhio grifagno sul giovanotto Finocchiaro-Aprile; e nella sacrestia dell'Olivella, spesso il chiamava a sé in intimo colloquio, e cominciò a riguardarlo come il suo Beniamino.

« Non passò molto, e il giovane si strappò il Crocifisso dal petto, die' le spalle all'Oratorio di San Filippo, che poteva esser per lui, come lo è stato e lo è per tant'altri, l'Arca della salvezza; si gittò a capofitto nella politica rivoluzionaria, si iscrisse alla Massoneria nella quale ottenne i più alti gradi, ed ora è salito al posto, neppur sognato nella sua giovinezza, di ministro del Regno d'Italia.

« Alle convinzioni antiche sostitui convinzioni nuove: quelle, manifestate con un grosso Crocifisso sul petto; queste, col compasso in una mano e la cazzuola nell'altra, e passando umilmente e devotamente sotto l'Arco d'occiolo.

« Fratèl Raitano era stato profeta! »

« E' certo che l'apostasia e l'anticlericalismo settario dell'attuale ministro dei culti (!) non infuirono poco a spingerlo fin al vertice del potere.

« Questi son gli idoli della *Patria*, della bacchettona *Patria* che « prega » e sviene di tenerezze ascetiche per i vivi e per i morti! »

« Qual riposo più meritato e quale più legittima pretesa di rifare un po' di rumore intorno al suo nome? Egli ha lasciato l'Italia, dopo 30 mesi di governo, in condizioni così liete, così cariche dei frutti prodigiosi della sua politica, che l'ammirazione e la gratitudine dei concittadini gli sono acquisite in eterno.

« Quattordici provincie in istato d'assedio, centoundici giornali soppressi, due o tremila cittadini in prigione, lo Stato retto dalla sciabola, il sangue sparso nelle lotte civili non ancora essicato, il bilancio disastrosato, il cambio avviato di nuovo ad ascensioni vertiginose, l'arbitrio sostituito alla legge, l'anarchia fatta governo: che poteva fare di più un ministro italiano a beneficio... della Francia? »

« A ragione, dunque, i Parigini festeggiano il grand' uomo: il suo governo è stato più utile alla Francia che non sarebbe stata una guerra fortunata con l'Italia... Se i Parigini non fossero un popolo leggero e sconoscente, dovrebbero, appena il traditore ripassò le Alpi, fucilarlo. »

« Questa poca pillola regala il *Mattino* ai turiferari di tutti coloro che hanno o potrebbero avere le chiavi del tinello. E noi non avevamo mica proposto la fucilazione dei tre pellegrini gastronomici; noi avevamo unicamente e sdegnosamente rifiutato di adorare i Budda dei patrioti della scodella. »

E potremmo continuare a lungo, ma il fin qui detto sovrabbasta per additare se democriti, sovversivi, miserabili, indegni del nome d'italiani e cittadini, d'onoratori del giornalismo, siano i seguaci del programma: empire le tasche... e il buzzo, gli idolatri dei potenti, quelli si siano, purché mangino e facciano mangiare, — o quei giornalisti indipendenti che dimandano pel paese programmi seri, provvedimenti efficaci, fatti positivi, uomini di testa e non di ventre, statisti di carattere e di coscienza e non funamboli grandi attornati da funamboli nani.

« Che uomini siano i tre ministri della... gastrologia non è ignoto. Fortis fu un repubblicano scariato, e poi fece tutta la scala del cortigianismo per ascendere il seggiolone dorato di ministro del re, e pontificare imperiando come un Cesare di Bisanzio. Nasi è un ambizioso, che applica per conto proprio ciò che in giugno si rinfacciò a Rudini come asineria ed infamia. Finocchiaro è un accolito del gran censurato e deplorato Crispi, uno scodinzolante feticista di Zanardelli, un massone feroce, bestemmia della religione dello Stato, di quella religione che in sua gioventù egli aveva professata fin all'ostentazione. Su questo proposito troviamo nell'egregia *Sicilia Cattolica* i seguenti particolari:

« Finocchiaro-Aprile! Chi nol conobbe in Palermo nella sua prima giovinezza? « Congregò dell'Oratorio di S. Filippo Neri, fu il modello dei giovani: pio, devoto, modesto, ubbidiente, uso alla frequenza dei Sacramenti.

« Un grosso Crocifisso portava ostensibilmente sul petto. Fratèl Raitano, suo superiore e tuttora vivente, dolcemente nel redarguiva, — queste esteriorità chissà se non danno segno di solida base e duratura nelle convinzioni religiose.

medaglia d'oro, appositamente conata commemorante San Giacomo di Compostella, protettore della Spagna.

— In seguito alla donazione fatta dall'Imperatore Guglielmo all'Associazione cattolica tedesca di Terra Santa del terreno detto *Transito della Beata Vergine*, l'Imperatore ne diede comunicazione al Papa col seguente telegramma:

« Sono lieto di poter portare a conoscenza della Santità Vostra che, mercè il benevolo intervento del Sultano, il quale non esitò a darmi questa prova d'amicizia personale, potei acquistare in Gerusalemme il terreno detto *Transito della Beata Vergine*.

« Decisi di metter questo terreno, consacrato da così pii ricordi, a disposizione dei miei sudditi, specialmente dell'Associazione cattolica tedesca di Terra Santa.

« E' stato dolce al mio cuore provare in questa circostanza come mi sieno cari gli interessi religiosi dei cattolici che la divina Provvidenza mi ha affidati.

Prego la Santità Vostra di gradire l'assicurazione della mia sincera affezione. »

Il Santo Padre gli rispose col seguente telegramma:

« Siamo molto commossi per il dispaccio cortese che la Maestà Vostra volle indirizzarci per portare a nostra conoscenza la sua decisione di donare ai suoi sudditi cattolici il terreno detto *Transito della Beata Vergine*, che acquistò a Gerusalemme.

« Nell'esprimere la viva nostra soddisfazione, siamo sicuri che i cattolici saranno riconoscentissimi alla Maestà Vostra, e ci compiaciamo, a quelli degli altri, di unire i nostri ringraziamenti più sinceri. »

Nuovo Collegio Arcivescovile

(Vedi avviso in IV pagina).

Su e giù per l'Italia

Sul treno diretto Roma-Ancona si manifestò un incendio in un vagone di seconda classe, in cui trovavasi la famiglia del cavalier Meloni, la quale corse pericolo di rimanere carbonizzata, mancando il campanello d'allarme. Il cav. Meloni, scendendo sulla panchina, riuscì ad avvisare il macchinista mentre il treno viaggiava a grande velocità.

— Il maestro Lorenzo Parodi, genovese, ha scritto per le feste centenarie di San Giovanni Battista che si celebreranno nel prossimo anno a Genova, un Oratorio intitolato *Joannes Baptistas*, diviso in quattro parti: 1. *Nativitas* — 2. *Joannes in deserto* — 3. *Christi Baptisma* — 4. *Martyrium*.

— E' morto improvvisamente, a Roma, il comm. De Breganza, presidente di Sezione alla Corte dei Conti. Era tra gli indicati nella prossima infornata di senatori.

— Il concorso governativo per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione del 1900 a Parigi si eleverà a due milioni. Il relativo progetto, concordato fra i ministri Vacchelli e Fortis, verrà presentato alla riapertura della Camera.

— A proposito della questione sollevata tempo fa dal ministro Vacchelli, del cumulo degli impieghi e degli stipendi, l'*Avanti* riporta un caso veramente tipico. Si tratta di un'Uffizio, impiegato al ministero degli interni, direzione generale delle carceri, il quale sbriga le seguenti mansioni, come se nulla fosse: 1. Direttore di circolo, che equivale ad ispettore viaggiante nella primavera ed autunno; 2. Amministratore della *Gazzetta Ufficiale*; 3. Direttore delle due tipografie sezioni libere e condannati di Regina Coeli; 4. Direttore della Scuola allievi Guardie Carcerarie; 5. Direttore del carcere delle donne; 6. Direttore titolare del carcere giudiziario di Regina Coeli; 7. Direttore delle carceri Nuove; 8. Cassiere della Rivista di discipline carcerarie; 9. Membro effettivo per gli esami del personale dell'amministrazione carceraria.

— Dicesi prossima la pubblicazione di una grande rivista cattolica intitolata: *Il mondo cattolico*, bimensile, e redatta in quattro lingue, italiana, inglese, francese e tedesca. La dirigerà Tomassetti, professore di storia nel liceo Apollinare in Roma e notissimo nel mondo delle lettere.

— I missionari ed indigeni dell'Esposizione di Torino, ieri celebrarono funzioni nella cappella dei missionari, ed oggi, mercoledì, partono da Torino per imbarcarsi a Genova ed a Napoli, e ritornare nei loro paesi. Molti indigeni cominciano a soffrire il freddo.

— Mentre alcuni arrestati nei tumulti di Milano si trovano in quelle carceri giudiziarie, il direttore cav. Astengo fu punito con una sospensione di 10 giorni dallo stipendio e col trasferimento a Torino, per essere venuto meno ai regolamenti carcerari, avendo concesso panni e facilitazioni a quei detenuti. L'Astengo, ritenendo immeritata la punizione, presentò ricorso al Consiglio di Stato. La questione era a questo punto, quando però la commissione del personale del Ministero dell'interno, riesaminando il caso Astengo, riconobbe che egli aveva agito correttamente e deliberò l'annullamento della sospensione inflitta.

Zibaldone estero

Secondo notizie giunte da Belgrado, fu assassinato il notevole serbo Petar Tascheviè da un bulgario nel centro della città di Koeprueli (Macedonia). Finora vennero arrestati nove notabili bulgari.

— Si ha da Buenos Ayres che ad Assunzione, durante l'inaugurazione di un ricovero di mendicanti, il vice-presidente della Repubblica fu aggredito a colpi di rivoltella dal dottor Federico Codas, membro della Suprema Corte. Il vice-presidente rimase gravemente ferito al polmone sinistro.

— Nel porto franco di Trieste si incendiarono in un magazzino 1300 tonnellate di carbon fossile.

— Il signor Teodoro Dubois, direttore del Conservatorio di Parigi, ha testè consegnato all'editore Heugel il manoscritto del *Battesimo di Odoardo*, ode latina in forma d'Oratorio, divisa in tre parti. Autore di quest'ode è il Papa. Essa comincia con queste parole: *Christus qui diligit Francos*. Quest'Oratorio verrà eseguito nella Cattedrale di Reims verso la metà di dicembre, con un'orchestra di 120 professori e cori misti di 200 persone.

— Corre voce che una scorta della spedizione francese Lagarde sia stata assassinata, a dieci miglia da Gibuti. Gli uccisi sarebbero due francesi e venti dawkali. Si perdettero 300 camelli, 4000 fucili, munizioni e doni inviati a Menchik.

Dalla Provincia

Forni di Sopra

81 ottobre.

Benedette le feste dei Martiri e le loro reliquie! Dinanzi a queste nessuno può serbarsi coll'animo indifferente, tanto più se trattasi d'un Martire fanciullo.

Sabato, 29 ottobre, festeggiammo la venuta tra noi delle ossa di S. Teodoro, Martire giovinetto. Alle 5 pom. l'urna contenente il tesoro sacro, scortato dal Parroco De Santa giungeva nei confini di Forni di Sopra. L'accoglienza era moltitudine di gente, la banda musicale, la scolarasca schierata. Le marcie giulive della banda e lo squillare a gloria di tutte le campane del paese erano come un'eco solenne dell'entusiasmo che invadeva i cuori.

All'indomani, Domenica, processione per trasportare il corpo santo da una chiesetta di Vico alla chiesa parrocchiale in Cella. Colui che da una circostante altura avesse fotografato questa processione avrebbe ritratto uno spettacolo magnifico d'una fila lunghissima di popolo procedente dietro i sacri vessilli, e in mezzo a quella fila l'arca del Santo, scintillante di colori, portata da quattro ecclesiastici, preceduta dalla banda musicale, dal sacerdote celebrante e da una riga di giovinette bianco-vestite; ma non avrebbe riprodotto i bei canti dei contratti, le devote marce della banda, e tutto quel che di grandioso che sentivasi dalle anime.

In chiesa, collocata l'urna, in vista del popolo, si lessero dal pulpito le lettere testimoniali della Curia Romana e di quella della Diocesi. Segui la messa, rallegrata dalla musica di Perosi. Dopo il Vangelo, Don Luigi Florit, Parroco d'Ampezzo, disse il panegirico del Santo, elcquentemente.

Questa festa sarà memorabile a Forni. Ubog.

Cividale

2 novembre.

Sabato scorso il cav. Giusto Bigozzi tenne nelle sale dell'albergo *Al Friuli* una lodata conferenza sulla filossera.

Si lamentò che non fosse stata annunciata più in tempo, che ci sarebbe stato certamente maggior numero di uditori.

— Domenica nella chiesa parrocchiale di S. Pietro dei Volti si celebrò la festa della Beata Benvenuta Bojani, cividalese.

La mattina ci fu messa cantata, con musica del maestro Candotti, assai bene eseguita. Dispiacque però di non veder dirigere l'orchestra, com'era sempre solito, il Rev. mo Parroco Don Giuseppe Zanutti, causa la sua recente malattia, della quale auguro che finisca di rimettersi completamente.

Alla sera tenne il panegirico d'occasione il Rev. mo Mons. Luigi Costantini, che approfittò della circostanza, per parlare degli Ordini religiosi in generale, e dei benefici che essi arrecarono a Cividale; parlò eziandio delle antiche glorie cividalesi, ed esortò i concittadini ad onorare più che in passato la loro Beata, che certo non mancherà di soccorrerli per la venire.

Sanguarzo

31 ottobre.

Cinquantesimo di matrimonio. — E' questo un caso abbastanza raro, eppure, dopo una lunga serie di peripezie, i coniugi De Campo Pietro e Maria provenienti da Lauco (Carnia) e qui domiciliati hanno avuto oggi la consolazione di celebrare la fausta ricorrenza. Con edificante pensiero hanno voluto render grazie a Dio, ascoltando coi loro figli la santa Messa, in cui si sono accostati alla santa Comunione. Il marito ha 74 anni e la moglie 77; godono buona salute e vivono del lavoro delle proprie braccia.

Notizie Vaticane

Il Santo Padre partecipò all'adetto dell'ambasciata spagnuola il suo intendimento di offrire alla regina Maria Cristina una

Latisana

1 novembre.

Il giorno 11 corrente si terrà qui una fiera-mostra di animali bovini, indetta dal nostro Circolo Agrario.

La nostra zona non mi sembra inferiore a nessun'altra della regione, ed è ottima cosa se si lavora perchè i nostri contadini si scuotano e facciano progredire tale industria e ramo agricolo, che tanto benessere può loro apportare. La Mostra presenta largo incentivo di diplomi e premi, del Ministero, della Camera di Commercio di Udine, del Comune di Latisana, e d'altri enti morali.

COSE DI CASA E VARIETÀ
DIARIO SACRO

Giovedì 3 novembre — s. Giusto.

Fiere e Mercati della Provincia
Domani 3 — Fontanafredda, Gonars, Sacile.

Commemorazione dei defunti. — La Chiesa cattolica ha consacrato questi giorni alla pia memoria dei nostri traspasati, e, come sempre, anche con questo suo provvedimento soddisfa al cuore umano.

I miscredenti stessi in questi giorni sentono il bisogno d'una fede e si trovano quasi mortificati del professare la dottrina che asserisce mortale l'anima, benchè parlino, come il *Friuli*, di «sonno eterno.»

Il pellegrinaggio ai Camposanti è una santa tradizione, caramente coltivata. Il povero vi sta frammisto al ricco, e viva sorge ad evidenza l'eguaglianza predicata e voluta da Cristo, benchè i ricordi esterni dedicati ai defunti introducano anche così stridenti contraddizioni.

Per otto giorni, ancora frequenti saranno le preci rivolte al Signore per le anime di coloro che furono; i veri fedeli vi si associano, perchè molto più delle ambiziose onificenze fatte alla memoria dei nostri cari, giovano a questi la manifestazione della fede, cui l'idra dell'incredulità e del materialismo vorrebbe levarla dal cuore.

Camera di commercio. — **Dogana di Udine.** — A datore dal 1 novembre, per disposizione della Direzione generale delle Gabelle, tutte le operazioni doganali esterne della dogana di Udine vengono eseguite dalla Sezione doganale presso la Stazione ferroviaria.

La Dogana principale continuerà a svincolare le merci esistenti nei suoi magazzini fino a totale esaurimento.

Colla coda fra le gambe. Oggi, 2 novembre 1898, la *Patria del Friuli* non ha per anco saputo riscuotersi dalle frustate che andò ad accatarsi dal *Cittadino* di sabato 29 ottobre, colla sua malvagità e ipocrita menzogna di fatto del chiamarci demolitori e colleghi dei partiti estremi, perchè non curviamo l'arco della schiena ad adorare i suoi idoli Fortis, Finocchiaro e Nasi. Non ha saputo far altro che scrivere, nel Numero di ieri, le miserabili linee seguenti:

A Don Chiosoleto intricorno. Udine — Via della Posta. Sono questi giorni consacrati soltanto alla preghiera. Oggi Festa di Ognissanti; e noi preghiamo quelli, tra i Santi segnati nel Calendario, i quali ebbero diletta patria terrena, ad Dio che protegga l'Italia. Domani commemorazione dei morti ed è consuetudine pia di pregare quindi la nostra risposta ad un prossimo numero.

Con questo la *Patria* è riuscita a provare: che sa insultare, e non difendersi; che riconosce implicitamente il suo torto, ma non vuole confessarlo; che vede il suo dovere di ritrarre le accuse caluniose fatteci, ma preferisce restare in mala fede e mantenere tristemente l'indegnità commessa, che parla di pregare, e fa da *sanctificetur* nascondendosi dietro gli altari ed i sepolcri, mentre audacemente e con mortale colpa profana il dì festivo, col lavoro manuale in una solennità di prece; che anche con ciò prosegue nel suo sistema di nauseante bacchettonismo; che ignora o calpesta la massima di scherzar coi fanti e lasciar stare i Santi.

Questo ci teniamo a constatare, intanto che aspettiamo i suoi fulmini tarlati dell'«un prossimo numero.» bugiardamente tacciati di demolitori e non ritiro la calunnia, anzi pronuncio articoli mirabolanti per erudire il prefetto, poi lo rimandò a quando fosse cessato il caldo, e infine uscì a dire che vi rinunciava; per la sopraffazione dell'onda degli avvenimenti. Ma l'onda degli avvenimenti non impedi ai ruminanti di ripetere la menzogna, e di menar la coda innanzi ai padroni nuovi.

Tale è l'onestà e la serietà della *Patria del Friuli* il *Friuli*, con tutte le sue sfiatate, è ancor mille volte preferibile a siffatti maestri di virtù qui ignorano essi per primi, o cui essi conoscono per divertirsi a calpestarle. Il *Friuli* almeno ha un carattere, un sistema, non è bacchettoni, non è un cortigiano. La *Patria* fingentesi religiosa, fingentesi conservatrice, mentre si stropiccia intorno ai Finocchiaro e ai Fortis, feccò il sublimato dei ritrovati emetici.

Uno che sogna dei poveri morti. — Il *Friuli* è in festa, perchè dice che «a don Albertario minore fu suggerita la «commiserazione» in mancanza

di un miglior espediente per uscire dall'imbroglio nel quale era andato a cacciarsi da sé.» E tira via su questa suonata. Lasciamolo divertire, povero diavolo: egli sogna de' suoi poveri morti, egli si crede il Golia del giornalismo friulano, e noi gli auguriamo ottimo divertimento.

Società Udinese di Ginnastica. — Fin da oggi è riaperta la palestra, e domani cominciano le lezioni. Gli allievi pagano la tassa mensile di lire 1.

Le ragazze hanno lezione il giovedì ed il sabato, dalle 5 alle 6 pomeridiane, i ragazzi nelle altre sere dalle 6 e mezza alle 7 e mezza.

Per l'incendio del Collegio Paterno. — E' assai probabile che nella prossima sessione della Corte d'Assise sia tenuto anche il processo pel noto incendio avvenuto nel Collegio Paterno. Sappiamo che il detenuto Flora ne ha fatta domanda, rinunciando ai termini di procedura.

Stante la brevità della fissata sessione, può darsi che ciò gli venga concesso.

Legato Marangoni. — Il giorno 3 corrente si apre l'Associazione dei quadri del Concorso alle ore 10 ant.; è d'uopo però avvisare che dalle 10 alle 12 è riservato l'ingresso alle Autorità Civili Militari, ed il pubblico potrà accedervi dalle 12 alle 15.

LA COMMISSIONE.

Posto Gratuito. — A tutto il 12 corrente è aperto il concorso per un posto gratuito, dipendente dal legato Cernazzai, nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani.

Le concorrenti devono essere figlie di militari della città o provincia di Udine, reduci delle patrie battaglie, e devono avere l'età non minore di otto anni, nè maggiore di dodici.

Le domande devono esser indirizzate alla Deputazione Provinciale.

Furti a casa, ed un arresto. — Verso le ore 5 pomeridiane di lunedì scorso, scomparve dalla stanza degli avvocati in Tribunale il mantello dell'avvocato Mario Bertacioli, il quale aveva indossata la toga per una difesa.

Nella notte dello stesso lunedì venne forzata la porta dell'osteria Zamparo in Via dei Teatri, e fu ivi accuffata poca roba da mangiare, oltre a poco più di una lira da un cassetto all'uopo scassinato.

E ieri mattina il D.r Carlo Marzuttini si vide tolto l'ombrello da fuori casa sua.

Sono piccole laderie, ma danno a pensare perchè la nostra città prima d'ora aveva un vanto speciale quanto a sicurezza della proprietà.

Come sospetto autore dei tre furti venne arrestato tal Vesca Giov. Battista del fu Giovanni Battista, abitante al numero 19 di Via Brenari.

Vedremo se dopo quest'arresto, cesseranno le operazioni colla regola del cinque.

Beneficenza. — Gli egregi signori fratelli Nimis in morte della loro amatissima genitrice offrono agli orfanelli dell'Istituto Tomadini L. 100.

La Direzione porge le più vive grazie.

Ringraziamento. — Vivamente commossi ringraziamo di cuore tutti quei pietosi di Udine e di questi dintorni che vollero onorare la cara memoria del compianto nostro Don Giovanni Gaspardis concorrendo ai di lui funerali e invocando colle loro preci la pace all'anima sua.

Sevegliano, 31 ottobre 1898.

1 Congiunti.

Tribunale di Udine. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina di novembre 1898:

Giovedì 3 — Pausa Antonio, testi 1; Monai Antonio, testi 2; Tonini Maria, testi 1; Castelli Caterina, testi 2; Cardinale Maria, testi 1; Peressini Luigia, testi 2; Lumagatti Carlo, testi 3; tutti per contrabbando, difensore Colombatti.

Sabato 5 — Luis Luigi, testi 5; Strazzolini Antonio, testi 2; Diplotti Luigia, testi 1; contrabbando; Bujatti Florinda, violazione vigilanza, testi 1; dif. Comelli.

Lunedì 7 — Birig Ferdinando, contrabbando e resistenza, testi 10; dif. Bertacioli.

Martedì 8 — Rossi Vittorio e c., falsità in giudizio, testi 11, dif. Ballini.

Mercoledì 9 — Zarco Giacomo e c., lesione testi 4, dif. Ballico e Billia; Franz G. B., testi 2, De Clara Marianna, testi 1, furto, dif. Billia.

Giovedì 10 — Brocchiana Antonio, lesione, testi 5; Lenizza Antonio, violazione vigilanza, testi 2; Venchiarutti Maria, bancarotta, testi 2, dif. Baschiera.

Venerdì 11 — Braidotti Antonio, lesione, testi 4; Manazzone R'serio, furto, testi 2; Della Vedova Luigi, furto, testi 2; difensore Casuttii.

Sabato 12 — Brucoli Angela, appropriazione indebita, testi 5; Zilli Pietro, diffamazione, testi 3, dif. Colombatti.

Lunedì 14 — Bassi Edoardo, truffa e bancarotta, testi 11; dif. Comelli.

Martedì 15 — Rutar Michele, furto, testi 4; Asquini Giuseppe, omicidio colposo, testi 6; dif. Della Schiava.

Piccola Posta. — *Hagen, Berlino.* — *Zukunftstaat heute nach Zürich geschickt. Ruegger wird demnächst erscheinen; bis jetzt keine Zeit. Weiss nichts von Belägen des Quellw... Meinen die Exemplare der betreffenden Nummer? Die habe ich erhalten; ich glaubte aber, sie aufbewahren zu können, um sie zu übersetzen. Auf Ihrem Wunsch, werden sie dieselben erhalten. Allsbald schriftliche Antwort über Alles. Ich bin aber den gansen Tag und weit in die Nacht beschäftigt. Grüssen Sie Herrn Rich.; werde selber schreiben.*

INFORMAZIONI PARTICOLARI

«del Cittadino Italiano»

Roma, 2. — Nell'ultimo quadrimestre il lotto fruttò al governo un milione e 200 mila lire oltre le previsioni. Brutto segno.

— Il Parlamento è riconvocato pel 16 novembre. La Presidenza del Senato rimane immutata. Per le nomine dei nuovi senatori, in tutto una quarantina o poco meno, si tratterà oggi in Consiglio di ministri.

— D'ammnistia non c'è speranza alcuna, il che dà ansa a malcontento grandissimo, accresciuto dal rincaro dei grani e del pane, senza che ai sordidi incettatori si metta alcun freno. Se non verrà nuovamente abolito o fortemente ridotto il dazio, si avranno nuovi disordini. Ad Alessandria, a Bari, in Sicilia, c'è fermento assai grave.

— Il governo seguita a far dire che in Africa tutto è tranquillo, ma anche nei circoli officiosi se ne dubita. In ogni modo, è sintomatico che non diansi notizie pronte ed esplicite.

— L'assemblea generale dei creditori del Credito Immobiliare approvò la proposta del Concordato presentata dal curatore Tittoni, che accorda ai creditori il 33 per cento in contanti, entro sette mesi dall'omologazione d'ogni singolo credito. Il Concordato fu approvato da 2076 creditori, rappresentanti crediti per lire 55,201,778, sopra 2352 creditori, per la somma complessiva di L. 68,091,378. L'avvocato Vitale dichiarava che l'ex-direttore del Credito Immobiliare, Giacomelli, accettava la proposta.

— Il Tribunale di Genova ha condannato a 7 anni di reclusione il delegato Festa, reo di maltrattamenti orribili ai carcerati, alcuni dei quali ebbe a morire. Però il Festa fu lasciato a piede libero durante tutto il processo, cui sol di rado intervenne, e non era presente nemmeno alla seduta finale. Ed è certo che egli, favorito dal governo, si è posto in sicuro. Lo scandalo è enorme.

— Stamane gli addetti al Ministero della Real Casa, col direttore generale Lambarini, si sono recati al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

— E' corsa voce che il battesimo solenne del principino Amedeo si farà domani. Ma questa mattina ancor non v'è notizia sicura. I giornali di questi giorni portano lunghe descrizioni sul ballo di Corte dato a Torino (il primo da moltissimi anni) sabato notte, con circa 1500 invitati.

— Son tornati da Maderno i ministri Lacava e Carcano, che vi andarono ad inchinar Zanardelli.

Berlino, 1. — Si telegrafa da Gerusalemme che l'imperatore ha rinunciato a recarsi a Gerico ed in Siria. Dopo aver assistito domenica al servizio religioso nella chiesa evangelica tedesca di Betlemme, l'imperatore convocò i ministri evangelici e disse che si era convinto che la Terra Santa offre un vasto campo di lavoro per la Chiesa protestante. Soggiunse che però questa può bastare a tal compito soltanto se i membri che la compongono conducano vita religiosa e onesta. Espresse la speranza che col tempo si riuscirà a creare al protestantesimo in Oriente una posizione rispondente alla sua importanza, cooperando pacificamente con tutte le confessioni cristiane. Le allusioni al tenore di vita dei ministri evangelici, tra i quali ci son moltissimi affatto increduli e di costumi rilasciati, hanno suscitato una mal dissimulata indignazione fra i *p-istori* e *predicatori*.

— Gerusalemme sembra in istato d'assedio, tante sono le precauzioni ivi prese.

— Dei soldati curdi che aggredirono lo scienziato tedesco Belk due furono impiccati, gli altri atrocemente bastonati.

Dispacci Stefani e particolari
(Servizio diretto del «Cittadino Italiano»)

Tra Francia e Inghilterra

Londra, 1. — Il *Daily Mail* afferma la volontà dell'Inghilterra di rimanere in Egitto. Un battaglione egiziano fu inviato a Fasciada.

Il *Morning Post* dice che la mobilitazione della flotta inglese è una semplice ispezione delle forze navali disponibili.

Il *Daily Graphic* dice che l'ammiraglio ordinò duecento grossi canotti e numerose granate.

Parigi, 1. — Secondo *Les tablettes de deux Charentes*, 5000 abissini marciano verso Fasciada per appoggiare la spedizione di Marchand. — Invece altre notizie di-

cono che il Marchand verrà richiamato e la Francia cederà.

Londra, 1. — L'Inghilterra è risoluta a declinare qualunque negoziato circa la questione d'Egitto, e darà di ciò comunicazione alla Francia appena sarà insediato il Ministero Dupuy. La Germania appoggia diplomaticamente l'Inghilterra.

L'ammiraglio ha ordinato la formazione di uno squadrone speciale, che consisterà delle navi *Nilo, Hove, Collingwood, Benbow, Sanspareit, Rodney, Balossus, Trafalgar, Thunderer*. Questo squadrone si formerà a Plymouth e partirà immediatamente per Gibilterra.

Londra, 2. — Informazioni autorizzate smentiscono che il governo inglese intenda proclamare il suo protettorato sull'Egitto; smentiscono parimenti che il Governo francese voglia porre la questione dell'Egitto.

Il nuovo ministero francese

Parigi, 1. — Dupuy sottopose alla firma del presidente Faure i decreti di nomina dei nuovi ministri. Questi erano riuniti e posti d'accordo in massima su tutte le questioni politiche interne ed estere. I nuovi ministri sono convocati giovedì a consiglio. Il Gabinetto è costituito così: Dupuy presidenza e interno, Delcasse esteri, Lockroy marina, Freycinet guerra, Peytral finanze, Leygues istruzione, Delombre commercio, Viger agricoltura, Kranz lavori pubblici; Guillaume colonie.

Gli Stati Uniti e le Filippine

Parigi, 1. — Una nota ufficiosa annunzia che, nell'odierna seduta della commissione per la pace, i delegati degli Stati Uniti hanno chiesto la cessione assoluta dell'arcipelago delle Filippine. — E ciò contrariamente alle assicurazioni anteriori.

Washington, 2. — Gli Stati Uniti non accettano nessun debito di quelli assunti dalla Spagna nelle colonie.

La questione Dreyfus

Parigi, 2. — La liberazione provvisoria di Dreyfus non avverrà. La revisione del processo dipende ora dalle autorità militari. Il relatore Bard che in Corte di Cassazione tanto si accalorò pel Dreyfus è un framasone dei più furibondi contro tutto ciò che sa di cattolico.

A Superga.

Torino, 2. — Stamane la regina, i principi di Napoli, la principessa Letizia, il duca d'Aosta, il duca degli Abruzzi, si sono recati a Superga e vi hanno assistito ad una Messa celebrata da Mons. Lanza. Visitate le tombe, ripartivano per Torino.

Nuovi movimenti dei dervisci?

Massaua, 2. — Notizie da Cassala recano che a Ghedaref giunse da Ondurman un rinforzo di tremila uomini. Ahmed Fradil (?) fu abbandonato dai Ghidie (soldati di fanteria), che, in numero di quatromila, si son arresi agli egiziani, e fuggì in cerca del Kalifa coi Baggara rimasti fedeli. Le strade fra Cassala e Ghedaref sono tuttavia mal sicure, perchè percorse dai Baggara.

Sembrano confermarsi le notizie di pace tra il Negus e Ras Mangascià.

Gli imperiali tedeschi.

Gerusalemme, 2. — Ieri gl'imperiali tedeschi hanno preso possesso del terreno denominato *Transito della Beata Vergine*, e vi hanno fatto issare lo stendardo reale da un distaccamento di marina. Era presente Mons. Piavi, patriarca dei cattolici latini.

«Si vis pacem...»

Londra, 2. — Una Nota dell'Associazione della Stampa dice che la guerra contro la Francia è considerata improbabile, ma che la tensione fra i due paesi obbliga a tutte le precauzioni.

Miscelanea

Parigi, 1. — Il giudice istruttore ha respinto la querela di falso presentata da Emilio Zola contro Judet del *Petit Journal*. Zola aveva accusato il Judet d'aver inventato lettere per disonorare come ladro il padre di lui (Zola).

Prima di ritirarsi dal Ministero Brisson fece ritirare le carte di Chamoiné, ministro della guerra.

Notizie di Borsa

del giorno 2 novembre

| | |
|----------------------|----------|
| Rendita a contanti | L. 99,70 |
| » fine mese | » 100,90 |
| Cambio su Francia | » 108,— |
| » Berlino | » 134,60 |
| Firenze | L. 228,— |
| Marchi | » 131,50 |
| Napoleoni | » 21,72 |
| Sterline | » 27,56 |
| Navigazione generale | » 437,— |
| Raffinerie Zuccheri | » 387,— |

Antonio Vittori gerente responsabile

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVA invenzione brevettata dalla Ditta Amido Banfi, Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Recame la pelle vera. — Mantiene morbida, bianca e sana la carnagione. — È composto di olii nobilissimi e di un profumo di fiori di St. Angelo. — Si vende in pacchetti di 20, 30, 50 e 100 pezzi. — Posti eleganti scelti.

ORARIO FERROVIARIO

| Portense | | Arrivi | | Partenze | | Arrivi | |
|--|------------|-------------|---------|--|-------------|--------------|-------------|
| DA UDINE | A VENEZIA | DA VENEZIA | A UDINE | DA UDINE | A PORTOGRE. | DA PORTOGRE. | A UDINE |
| M. 7.55 | 7.00 | D. 4.45 | 7.40 | M. 7.51 | 10.00 | M. 8.03 | 9.45 |
| O. 4.45 | 3.57 | O. 5.13 | 10.05 | M. 14.55 | 17.15 | M. 14.39 | 17.08 |
| M.* 6.05 | 9.49 | O. 10.50 | 15.34 | M. 18.29 | 20.52 | M. 20.10 | 21.59 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.10 | 16.55 | COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. | | | |
| O. 13.20 | 18.20 | M.* 17.25 | 21.45 | Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste. | | | |
| O. 17.30 | 22.37 | M. 18.50 | 23.40 | DA S. GIORGIO A TRIESTE DA TRIESTE A S. GIORGIO | | | |
| D. 20.23 | 25.05 | O. 22.25 | 3.04 | M. 6.10 | 8.45 | M. 6.20 | 8.50 |
| *) Questo treno si ferma a Portogruaro. | | | | O. 8.53 | 11.30 | M. 9.00 | 12.00 |
| **) Parte da Portogruaro. | | | | M. 16.15 | 19.45 | M. 17.35 | 19.25 |
| DA UDINE | A PONTERRA | DA PONTERRA | A UDINE | O. 21.05 | 23.40 | M.* 21.40 | 22.00 |
| O. 5.50 | 8.55 | O. 6.10 | 9.00 | (*) Questo treno parte da Cervignano. | | | |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 | DA CASARSA A SPILIMB. DA SPILIMB. A CASARSA | | | |
| O. 10.35 | 13.44 | O. 14.39 | 17.06 | O. 9.10 | 9.55 | O. 7.55 | 8.35 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 | M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.00 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 | O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |
| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE | DA CASARSA A PORTOGRE. DA PORTOGRE. A CASARSA | | | |
| M. 6.06 | 6.37 | M. 7.05 | 7.34 | O. 5.45 | 6.22 | O. 8.10 | 8.47 |
| M. 9.50 | 10.18 | M. 10.53 | 11.00 | O. 9.13 | 9.50 | O. 13.05 | 13.50 |
| M. 12.00 | 12.30 | M. 14.15 | 14.45 | O. 19.05 | 19.50 | O. 20.45 | 21.25 |
| M. 17.10 | 17.38 | M. 17.56 | 18.23 | Tramvia a vapore Udine-San Daniele | | | |
| M.* 22.05 | 22.33 | M.* 22.43 | 23.12 | DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE | | | |
| (*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi | | | | R. A. 8.15 | 10.00 | 7.20 | R. A. 9.00 |
| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE | R. A. 11.20 | 13.00 | 11.10 | S. T. 12.25 |
| O. 3.15 | 7.33 | O. 3.25 | 11.10 | R. A. 14.50 | 16.35 | 15.55 | R. A. 15.30 |
| O. 8.00 | 10.37 | M. 9.00 | 12.55 | R. A. 17.20 | 19.05 | 17.30 | S. T. 18.00 |
| M. 15.42 | 19.45 | D. 17.55 | 20.00 | | | | |
| M. 17.25 | 20.30 | M. 20.45 | 1.30 | | | | |

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale. Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

Abbonamento straordinario
da oggi a tutto 31 dicembre 1898 sole
LIRE 3.00

VOLETE LA SALUTE??



BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stadi di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bisleri posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bisleri è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

PREMIATO

CON

Diploma e Medaglia d'oro

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

CON

Grande Diploma d'onore e Croce

all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

E CON

Medaglia d'oro di 1. grado

all'Esposizione Nazionale di Roma 1898.



Novità per Predicazione

della Premiata Libreria Ecclesiastica Zorzi Raimondo. UDINE

ANTOLOGIA

Di orazioni Sacre Inedite di GAETANO FINCO

Le opere inedite del Sac. Gaetano Finco, Parroco di Padova ormai sono molto conosciute, ed apprezzate dal Clero Italiano, per la bellezza dello stile, e per la chiarezza degli argomenti.

Già vari Sacerdoti dell'Arcidiocesi d'Udine fecero l'acquisto delle Opere del Parroco. Finco, e si trovarono soddisfattissimi. Questa è la più bella prova della bontà di quelle Sacre Orazioni, e tutto fa sperare che ben altri vorranno fornire le loro Bibliche che di si pregiate Opere Predicabili.

Vol. I. - *Panegirici Sacri*, vol. in 4 grande pagine 400. L. 4.00. —

Vol. II. - *Prediche e Sermoni*, vol. di pagine 408 L. 4.00. — Vol. III. - *Corso di spiegazioni Evangeliche*, per tutte le domeniche dell'anno col l'aggiunta di alcuni panegirici, L. 4.00 — Vol. VI. - *Omelie e discorsi*, sui Vangeli di tutte le domeniche dell'anno, vol. di pagine 460 L. 4.00 —

Vol. VII. - *Corso di brevi Catechismi*, compilato sulle tracce del Gaume L. 4.00.

Voluni separati franchi a domicilio L. 440

Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo Mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

COLLEGIO CONVITTO

ARCIVESCOVILE

DI UDINE

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesso al Collegio verso modicissima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esterni.

Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori chiarimenti dirigere le domande alla Direzione del Collegio Arciv. — Via Ronchi N. 25 - Udine.